

**7ª DOMENICA  
PER ANNUM**

Anno C

**IL SIGNORE È BUONO  
E GRANDE NELL'AMORE**

La prima lettura (1 Sam 26, 2-7.12-13.22-23) racconta un momento importante nella lotta tra Saul e Davide. Il re Saul ha motivo di temere Davide, scelto e consacrato da Dio per essere il nuovo re, e così cerca di eliminarlo. In un momento che potrebbe dimostrarsi favorevole per Davide, questi manifesta la sua misericordia e saggezza: non vuole far del male al consacrato di Dio e risparmia la vita di colui che invece ha deciso di ucciderlo, diventando di fatto suo nemico.

Il vangelo (Lc 6, 27-38) riprende alcune indicazioni che Gesù offre a chi intende essere suo discepolo: un amore superiore a quello dei peccatori che si chiudono nel loro gruppo. Il discepolo è chiamato ad amare anche i nemici, a fare del bene a quanti lo odiano e maledicono. Anche la preghiera non può rimanere nello stretto orizzonte di quanti dimostrano rispetto e amore: si tratta di invocare Dio per quanti maltrattano, percuotendo e derubano. In questo modo i discepoli si dimostrano veri figli di Dio, imitano il suo stile di bontà.

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue malattie;  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti corona di grazia e di misericordia;

Buono e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati,  
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come dista l'oriente dall'occidente,  
così allontana da noi le nostre colpe.  
Come un padre ha pietà dei suoi figli,  
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.  
Dal salmo 102

Il salmo, dopo l'invito iniziale a benedire il Signore con tutta la propria vita, motiva le richieste di Gesù e il comportamento esaltato in Davide: è lo stile di Dio che fonda il comportamento richiesto all'uomo che vuole essere fedele a lui.

Infatti se all'uomo è chiesto di perdonare è perché "egli – Dio – perdona tutte le tue colpe", perché "Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore". Il Signore infatti "Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe", che invece allontana da sé "Come dista l'oriente dall'occidente".

Siamo figli di Dio e il suo amore richiama e supera quello di qualsiasi genitore verso le sue creature. Infatti, ricorda il salmo: "Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono".

Il discepolo del Signore è chiamato quindi a scoprire nella sua vita questa tenerezza del Signore, e a imitarla per giungere alla vera gioia e vivere da figlio di Dio, l'Altissimo.

“Tocca sempre a me!?” sento dire ogni tanto da chi – piccolo o grande che sia – cerca un’onorevole via d’uscita alla richiesta di fare la pace, oppure muovere il faticoso “primo passo” per risolvere una questione che altrimenti sembrerebbe impossibile. Di solito rispondo in modo chiaro e disarmante: “Certo, tocca a te, se ci tieni a questo legame!”.

Non so se Dio risponderebbe nella medesima maniera. Ma lui, più che dirci tante cose, ci ricorda che la risposta siamo in grado di trovarcela con facilità se solo consideriamo con attenzione il suo stile. Rileggendo il salmo proposto per questa domenica scopriamo che lo stile di Dio risulta ben chiaro e non ammette tante discussioni.

Un’altra risposta alla domanda relativa alla necessità del pieno e costante perdono è contenuta nella affermazione-provocazione: “Dipende da che parte uno si mette”, ovvero dal punto di coinvolgimento. Di solito se siamo noi a chiedere la pazienza e la misericordia degli altri, desideriamo che non abbiano “le braccine corte”, ovvero con il cuore piccolo. Infatti una persona dal cuore grande è anche disposta a perdonare. “Misericordia” rimanda al cuore: usa misericordia chi ha il cuore grande. E quello di Dio è davvero grande perché il suo amore per noi è infinito.

Questo spiega il comportamento dimostrato da Davide in un momento cruciale della lotta che Saul gli muove. È la chiave – come una password – che motiva anche le richieste di Gesù ai suoi amici che vogliono diventare anche suoi discepoli.

Il discepolo è uno che segue, non solo perché va dietro ad un maestro, facendo la stessa strada, per ascoltare le sue belle parole; *segue* nel senso che mette in pratica, realizza, attua, imitando il Maestro. Il discepolo “ascolta” non soltanto perché ode il suono delle parole e ne comprende il significato, quanto invece se le traduce in scelte, le trasforma in gesti concreti, le fa fiorire con impegni a cui è fedele anche quando non risultano facili. Amare i nemici non è una propensione spontanea, un desiderio innato nel nostro cuore; forse il primo passo è quello di non farsi nemici, di non inasprire delle piccole situazioni che altrimenti diventano sempre più complicate. E poi si tratta di lasciarsi guidare da Dio, diventare discepoli del suo Figlio. Ascoltare, nel senso di imitare, quel Gesù che ha camminato sulle nostre strade, ha parlato con la gente, ha mostrato la solidità delle sue parole con gesti altrettanto forti. Ha amato con cuore d’uomo, ha sperimentato l’ostilità e il tradimento, il sospetto e l’opposizione gretta...senza mai smettere di amare, cercando invece il confronto schietto e con animo limpido, il dialogo sincero, donando fiducia e seminando il perdono. Questo stile lo ha accompagnato per tutta la vita, e anche sulla croce tra le sue ultime parole troviamo l’invocazione del perdono per quanti lo insultano dopo averlo crocifisso.

“Padre clementissimo” ... ci piace invocarti così, perché abbiamo scoperto come “nel tuo unico Figlio ci riveli l’amore gratuito e universale”. Ti chiediamo: “Donaci un cuore nuovo, perché” pure noi “diventiamo capaci di amare anche i nostri nemici e di benedire chi ci ha fatto del male” e crescere così nella tua amicizia. Lo chiediamo insieme al nostro Signore Gesù Cristo, il tuo Figlio e nostro grande fratello.

Discepoli del Signore, è questo il nostro obiettivo, e non tanto “ricevere la prima comunione” o la cresima. Sono solo tappe, importanti fin che si vuole, ma tappe sul cammino dei discepoli, un percorso sempre valido anche a distanza di duemila anni perché prima di tutto non cambia il Signore. Lui continua a presentarsi a noi come “Buono e pietoso ... lento all’ira e grande nell’amore”, colui che “non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe”, e ha pietà di quanti lo temono come un padre ama i suoi figli. Lui non smette di essere Padre; noi desideriamo gustare la gioia di essere figli. Gesù, il Figlio più grande, il nostro fratello maggiore, ci insegna. Lo fa sia con le parole che con l’esempio. Un fratello da ascoltare e da imitare, per far parte della grande festa che Dio prepara per chi vuole sedere alla sua mensa senza escludere alcuno dei fratelli.